

missione per le tariffe postali che io stesso ho l'onore di presiedere, la quale esaminerà se alle cartoline illustrate convenga in Italia mantenere fermo il vantaggio della tariffa degli stampati a 2 centesimi, e se, variando o tenendo ferma la tariffa, si possa, in attesa delle decisioni del futuro Congresso, disporre che intanto la formalità che all'onorevole Rosadi sembra ingiusta pretesa, cessi almeno per l'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

ROSADI. Io debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato delle abbondanti risposte che ha creduto di dare alla mia interrogazione. (*Si ride*).

A me non resta se non dichiarare quanto poco io possa aspettarmi dai nuovi studi che si annunziano anche sopra questo argomento.

E sembra che tocchi sempre a me ad aspettare, come m'invita anche argutamente il carissimo presidente; dacchè anche ieri, quando io faceva se non domandare per i professori che aspettano da tanti anni il loro avere, mi si diceva da parte del Governo: si studia. Oggi propongo che si sopprima quella ingiusta pretesa, come insisto a chiamarla, di voler cancellata una scritta che non è quella che deve imprimere il carattere o la definizione ad un biglietto postale, ed anche oggi mi si risponde: si studia! (*Si ride*).

Tolga Iddio che io voglia contrariare disposizioni così buone da parte del Ministero, che si mostra così studioso! E, francamente, io dichiaro che ho fede particolare nel sottosegretario e mi auguro che quello che egli chiama approfondimento degli studi e delle ricerche, giunga al risultato che io mi riprometto.

Però in questi studi e in queste ricerche non si dovrà dimenticare quello che io intanto voglio rilevare, vale a dire che la convenzione internazionale postale, citata dal sottosegretario, non fa se non impedire che la cartolina postale sia trattata diversamente dagli stampati. E su questo io non ho niente da dire. Ma egli è che il Governo d'Italia tratta in questa maniera la cartolina postale quando non esige altra tassa che quella di due centesimi, non è vero? E ciò a differenza di quel che fanno gli altri Stati di Europa e del mondo, per cui l'amministrazione postale italiana merita per questa una lode particolare. Senonchè quando la cartolina è trattata in questa maniera, prevista dall'articolo 78 del regio-

lamento generale, perchè si deve pretendere che si faccia quella obliterazione, come è stata ufficialmente chiamata? La cartolina è quello che è, e non cambia natura per le indicazioni che possa portare o per quelle che si debbano cancellare. Ne vuole una prova l'egregio sottosegretario di Stato? Se io nella cartolina su cui ho cancellato, obliterato, quella tal dicitura « cartolina postale illustrata », scrivo più che cinque parole, tante quante mi sono concesse per la cartolina equiparata al biglietto da visita e alle stampe, non si sta mica a quella cancellazione! Non ci si contenta mica che io abbia cancellato la scritta, perchè la cartolina sia salva dalla multa! Niente affatto, si guarda se io sorpasso il numero delle cinque parole e se lo sorpasso non mi si tien conto della cancellazione e mi si fa pagare la multa.

Ora questo vuol dire che le cose sono quelle che sono e non prendono natura e definizione legale dalle indicazioni che nella cartolina sono stampate nè da quelle che si debbono cancellare.

Detto questo, io spero che si studierà proficuamente, questa volta, e che il risultato degli studi porterà, oltre ad altre migliorie nel servizio delle poste, anche alla soppressione della ingiustificata vessazione che io mi sono permesso segnalare alla Camera ed al Governo.

E così all'egregio sottosegretario per le poste e i telegrafi, che già tanto bene ha meritato dell'ufficio suo, io son sicuro che andranno la lode e la gratitudine di quei 120 milioni di mittenti, non disprezzabili per il suo bilancio, dei quali ha fatto cenno, andranno la riconoscenza e il saluto di tanti esuli, di tanti amici, di tanti parenti viaggianti lontani pel mondo, a lui sorrideranno giovani vaghi e donne innamorate. (*Benissimo! Bravo! — Si ride*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora, onorevole sottosegretario di Stato?

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Io ringrazio l'egregio amico Rosadi delle cortesie parole che ha rivolto al mio indirizzo; ma non ostante queste non posso lasciargli l'illusione di credere che soltanto in seguito alla sua interrogazione il Ministero si sia deciso a studiare questa questione. Egli deve sapere che quanto ho detto oggi lo disse già il Ministero nel 1898 all'onorevole senatore Di Prampero che allora si occupò della cosa, e in simile occasione il Ministero rivolse all'ufficio internazionale postale di Berna quesiti e domande che eb-